

La rivoluzione di Virzì: il pubblico voterà

Il direttore di Film Festival «Sarà un evento per tutti: sale 2.0, feste di strada con gli ospiti e il ring dei critici Regione e Comune: piena sintonia, nessun taglio al budget. E il Museo crea nuove regole **per i suoi dipendenti**

2

milioni

È il costo di organizzazione del Torino Film Festival: circa un terzo della rassegna di Venezia

16

per cento

È la crescita di pubblico che ha raggiunto lo scorso anno il Tff: gran traguardo in tempi di crisi

EMANUELA MINUCCI

A un certo punto l'assessore alla Cultura della Regione Michele Coppola manda il seguente sms ai cronisti: «Siamo così in sintonia con il nuovo direttore che qualcuno penserà che si chiama Paolo Coppola Virzì».

Il network dei pensieri

Scherzava, certo, ma intanto il debuttante numero uno del Tff nella sua prima conferenza stampa ha risolto tutti i problemi lamentati lo scorso anno proprio dall'assessore alla Regione: «Farò un festival 2.0. - ha detto Virzì - dove le sale, gli ambienti dove si parlerà di cinema, gli spazi fuori dai medesimi saranno wireless, vogliamo che i blogger, ma anche gli amanti dei social network si scambino all'istante i loro pensieri. E poi gli ospiti, anche se non sarà red carpet, che a volte diciamo è un po' stucchevole, li coccoleremo sul serio, facendo in modo diventi un evento per tutti».

Grande emozione

Signori, ecco l'era Virzì. Uno che, chiuso in una serissima giacca in velluto sfoggia un sorriso da giorno della laurea e quando racconta quella telefonata ricevuta sotto Natale da Ugo Nespolo, (il presidente del Museo del Cinema ieri raggianti), per affidargli il Tff ammette che è stata «una grande emozio-

ne». Uno che quando vede il sindaco Fassino gli fa i complimenti «perché figlio di un grande partigiano, e poi perché ce l'avessimo, noi, a Roma, un sindaco così».

Uno che quando parla della caccia ai film migliori chiama Alberto Barbera «maestro», e tratta i pasticci delle date con signorile distacco: «Torino non ha bisogno di rincorrere né anticipare nessuno».

Premio popolare

Uno che vuole organizzare un «ring» fra critici, e trasformare il pubblico in giudice, creando un apposito premio. Uno che mentre parla l'assessore alla Cultura Braccialarghe («Vogliamo dare ancora più forza al Tff, un patrimonio da difendere e sviluppare») riempie assorto un foglio di ritrattini dal tratto sapiente («li potremmo vendere e mettere su qualche soldino per il Tff» suggeriscono dalla prima fila). Uno che vuole fare un festival «senza pareti», «non conventicolare» che mischi blockbuster a cinema di ricerca. Ma soprattutto un non torinese che piacerà tanto a Torino. Intanto perché ama la puntualità.

Pochi cambiamenti

Poi perché è uno sgobbone (ha accettato di dirigere il Tff pur avendo un film da girare, subito, «Capitale umano») infine perché pur avendo un progetto innovativo la sua sarà una rivoluzione gentile: «Mi piace mantenere le sezioni

così come sono e non cambiare i nomi: prendete per esempio Festa Mobile, è bellissimo».

E neanche di fronte alla parola budget il regista di «Ovosodo» perde il sorriso. È vero, sia il Comune sia la Regione non taglieranno, ma intanto sono sempre solo 2 milioni per un Festival da cui tutti si aspettano tantissimo.

Visibilità

Lui prende quel che c'è e pensa a farlo fruttare al meglio. Per esempio vuole portare il Tff in tv «perché merita visibilità». Ed è a quel punto che tutti guardano l'assessore Braccialarghe (che è pure un pezzo grosso della Rai) e Coppola gli dice: «Maurizio, qui entri in gioco tu». Infine anche il futuro dei lavoratori della Mole, quelli per cui un regista come Ken Loach, lo scorso anno rifiutò il premio «Gran Torino» nell'era Virzì pare essersi rasserenato. Il Museo del Cinema e i sindacati al completo hanno sottoscritto l'accordo che garantirà rapporti duraturi con il personale e nuove tutele. Novità importanti per un «Capitale umano» che stava certamente a cuore anche al nuovo direttore.

twitter@emanuelaminucci

